

# Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione liturgica permanente  
di ministri ordinati, persone consacrate  
e animatori laici della liturgia.*

**Direttore:** Marco Gallo

**Direttore responsabile:** Vittorino Gatti

**Redattore:** Manuel Belli

**Consiglio di redazione:** Claudio Campesato,  
Veronica Donatello, Franca Feliziani Kannheiser,  
Domenico Fidanza, Elena Massimi, Luca  
Palazzi, Francesca Peruzzotti, Daniele Piazzi,  
Silvano Sirboni.

## Abbonamenti per l'anno 2024

Rivista bimestrale (6 numeri/anno)

- **Abbonamento cartaceo:** Italia € 40,00  
Europa + Bacino del Mediterraneo € 70,00  
Paesi extraeuropei € 85,00
- **Abbonamento Digitale** € 30,00

Fascicolo singolo cartaceo e arretrato € 9,00  
Fascicolo in formato digitale € 7,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale:  
[www.libreriadelsanto.it](http://www.libreriadelsanto.it) (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a [www.queriniana.it/abbonamenti](http://www.queriniana.it/abbonamenti)
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana  
Via E. Ferri, 75 - 25123 Brescia - BPER Banca  
IBAN: IT42Z0538711210000042678879  
BIC/SWIFT: BPMOIT22XXX

**Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:**  
Editrice Queriniana - Via E. Ferri 75 - 25123 Brescia  
tel. 030 2306925 - [www.queriniana.it](http://www.queriniana.it)  
[redazione@queriniana.it](mailto:redazione@queriniana.it) - [abbonamenti@queriniana.it](mailto:abbonamenti@queriniana.it)

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS

Stampa: Tiber S.p.A. - Rodengo Saiano - BS

fascicolo

3

## Il rito e la penitenza

SOMMARIO

### EDITORIALE

- 2 GIANMARCO BUSCA  
**Il Rito della penitenza, cinquant'anni dopo**

### STUDI

- 5 MARKUS TYMISTER  
**Il Rito della penitenza e la sua genesi**
- 10 SILVIA TARANTELLI  
**Le fatiche della recezione**
- 15 ANDREA GRILLO  
**La virtù e il sacramento**
- 20 MARCO GALLO  
**Il valore del colloquio penitenziale**
- 26 DORIANO LOCATELLI  
**La seconda forma: penitenza e comunità**
- 31 ANDREA PACINI  
**Memorie della terza forma**
- 37 ANNALISA CAPUTO  
**Il perdono difficile**
- 44 GIANLUCA MARCHETTI  
**Prevenire l'abuso  
nell'accompagnamento spirituale**
- 49 GUIDO BERTAGNA  
**La linea sottile  
Itinerari di giustizia riparativa  
e prassi di riconciliazione**

### FORMAZIONE

- 55 LUCA PALAZZI  
**Quando il quarto diventa il secondo**
- 59 PAOLO ALLIATA  
**Non come muti spettatori  
3. Il fondo del sacco**

### ASTERISCHI

- 65 JULIEN SAUVÉ  
**Gesti e parole  
5. Lo spazio del perdono**

### CHIACCHIERE DI SACRESTIA

- 71 MANUEL BELLI  
**Curiosi casi penitenziali**

- 75 **SEGNALAZIONI**

GIANMARCO BUSCA

## Il Rito della penitenza, cinquant'anni dopo

All'indomani della pubblicazione del nuovo *Rito della penitenza*, gli stessi redattori lamentarono l'insoddisfazione per un libro liturgico inadeguato a divenire strumento efficace per una rinnovata prassi penitenziale. L'osservazione critica circa la presenza, specie nei *Praenotanda*, di una doppia ispirazione teologica, quale risultato della confluenza di due modelli interpretativi sovrapposti (l'uno di matrice biblico-patristica, l'altro debitore della prassi post-tridentina della confessione auricolare) fu ulteriormente precisata nei termini di una discontinuità tra alcune affermazioni di principio, che recepiscono la teologia liturgica e l'ecclesiologia conciliare, e la loro trasposizione nelle figure rituali.

Tuttavia, nonostante la giustapposizione di concetti non armonizzati, le premesse teologiche risultano più ricche della loro mediazione rituale, palesando in questo modo la fatica a esprimere con chiarezza ed efficacia l'insegnamento dottrinale nei linguaggi simbolici del rito. Negli ultimi decenni il dialogo più articolato tra teologia sacramentaria e liturgia, infatti,

ci ha reso più consapevoli che l'esperienza rituale costituisce la **via d'accesso privilegiata al contenuto salvifico** del sacramento e la mediazione più efficace della sua comprensione. Non a caso, *Sacrosanctum concilium* indicava la necessaria riforma del rito quale via per esperire la natura e l'effetto della penitenza (n. 72).

Tuttavia, i liturgisti dovettero constatare la **disparità di prospettiva tra i concetti teologici dichiarati e la loro messa in azione rituale**, soprattutto in ordine ad alcune importanti affermazioni dei *Praenotanda*, quali il primato della Parola da cui muove l'intera dinamica penitenziale, la conversione come *veritas paenitentiae*, l'insostituibile dimensione ecclesiale, la doppia finalità di riconciliazione e purificazione, nonché il riferimento all'assoluzione che restituisce alla mensa eucaristica. Non trovando un'adeguata trascrizione espressiva nella celebrazione, queste affermazioni risultano aleatorie e incapaci di imprimersi nel vissuto dei penitenti e delle comunità ecclesiali. Se è vero che il rito "istituisce" e plasma l'identità del soggetto

celebrante, le attuali forme rituali traducono e veicolano sostanzialmente l'esperienza del venire "assolti", quasi arrestandosi dinanzi a quella più complessiva dell'essere "convertiti" e "ri-conciliati" con l'assemblea eucaristica che dovrebbe rappresentare il luogo teologico in cui fare esperienza della misericordia e del perdono divino.

A distanza di cinquant'anni dalla pubblicazione del rituale è interessante constatare come ritornino nell'agenda ecclesiale alcuni dei temi di fondo che, a partire dagli anni precedenti il concilio, erano stati evidenziati da esimi studiosi. Questo conferma che tali questioni, afferenti all'identità e alla prassi del sacramento, sono rimaste, almeno in parte, aperte e sospese. È un **atto di responsabilità ecclesiale**, quindi, riprendere la riflessione per non privare le comunità e i fedeli dell'esperienza fondamentale del perdono di Dio nelle sue forme sacramentali. A distanza di decenni dalla pubblicazione del libro liturgico, infatti, vi è da parte di molti la convinzione che la riforma sia rimasta incompiuta, sia per i limiti delle tre forme proposte sia per un mancato apprendistato celebrativo, tanto dei ministri quanto dei penitenti. Pertanto, percorrere la via rituale parrebbe essere l'acquisizione più promettente di questi anni, nella consapevolezza che essa ha costituito proprio il nodo su cui si bloccarono più volte le discussioni.

I contributi di questo numero della Rivista riflettono sulle ragioni della mancata recezione del nuovo rito e ripropongono alcune questioni che necessi-

tano di essere nuovamente esaminate e, se possibile, risolte. È indispensabile **recuperare una visione del sacramento che tenga conto della sua complessità** e introduca il correttivo alle unilateralità e ai riduzionismi che hanno gradualmente logorato dall'interno la prassi della confessione, con l'esito di una figura non più in grado di accompagnare l'esperienza penitenziale dei cristiani. La prassi patristica e la tradizione scolastica sono concordi nell'articolare la struttura complessa del sacramento negli *atti del penitente* e nei *molteplici interventi della comunità ecclesiale*.

I primi necessitano di tempi e modi di realizzazione, affinché maturi l'effettiva *metánoia* del battezzato peccatore. I secondi hanno il loro apice nell'assoluzione, che restituisce all'altare e innesca una serie di processi di riconciliazione fraterna, etica e sociale. Essi andrebbero fortemente valorizzati e tradotti in **azioni concrete e profetiche**, soprattutto in un contesto storico come il nostro, che ha assoluta necessità di dispositivi sociali di denuncia del male, di richiesta di perdono, di rappacificazione, di riparazione e di presa in carico delle vittime. La migliore tradizione penitenziale della chiesa non ha mai ammesso che il "tribunale" della penitenza funzionasse alla maniera di un'amnistia che sostituisce l'impegno serio dei singoli e delle comunità a rinnovare con la forza sacramentale del perdono gli assetti della convivenza sociale deformati dal peccato.

In quest'ottica non si possono dimenticare le promettenti intuizioni

del sinodo dei vescovi del 1983, che miravano a coordinare le riflessioni pastorali sul sacramento della penitenza con gli scenari storici di un mondo bisognoso di riconciliazione. In quell'assise veniva avanzata la proposta di delineare itinerari capaci di commisurare i rimedi penitenziali alla gravità della condizione di peccato, da valutare caso per caso secondo un giudizio ecclesiale maturato nel discernimento di foro interno, ma senza trascurare dei parametri oggettivi (ad esempio, una lista di peccati gravi e scandalosi), giungendo così a disporre di una **pluralità di forme penitenziali** adeguate a far compiere ai singoli e alle comunità un'effettiva esperienza di conversione e di riattivazione della vita sacramentale.

La riconciliazione dei penitenti è policentrica, a motivo di una pluralità di significati che la tradizione teologica ha ben chiari. Vi troviamo la di-

mensione teologale, ecclesiale e antropologica del perdono, della penitenza e della riconciliazione, che – secondo una logica intrinseca – andrebbero distese temporalmente e agite corporalmente. Se l'insistenza unilaterale su un singolo elemento della struttura penitenziale arriva a nuocere alla sua coesione interna, è oggi necessario **ri-pensare percorsi e forme** che assicurino a ogni atto di trovare la propria espressione all'interno di un processo unitario, che dovrà essere interpretato e vissuto con maggiore flessibilità e finezza per intercettare la sensibilità e le condizioni di vita dei cristiani contemporanei.

Le nostre comunità necessitano di essere condotte a una rinnovata disponibilità a celebrare un sacramento altrettanto rinnovato. Lavoriamo, dunque, per **restituire al rito il suo valore teologico** e alla chiesa una **pastorale penitenziale** efficace e feconda.



www.queriniana.it

**SEGUICI SUI SOCIAL.**

- Facebook: QuerinianaUfficiale
- Instagram: @Ed\_Queriniana
- YouTube: Editrice Queriniana
- X: @Ed\_Queriniana